

matematiche e naturali, coltivati teoricamente ed applicati in pratica negli ultimi tre secoli.

Il fervore religioso che aveva dato vita alle crociate era scomparso e al suo posto fioriva la letteratura anti-religiosa degli illuministi, dei materialisti, degli encyclopedisti.

Nel mentre i principi credevano di aver debellato le brame di libertà degli Stati (clero, nobiltà, militari) sorgevano voci (Montesquieu, Rousseau) a reclamare la libertà legale del singolo, anche infimo membro del popolo. I principi per paralizzare la resistenza degli Stati avevano inaugurato il sistema mercantile, che favoriva esclusivamente l'industria e il commercio. Ma già l'errore era stato scoperto ed era sorto a combatterlo il sistema fisiocratico, il quale insegnava che l'unico patrimonio di un popolo erano i beni guadagnati col lavoro della terra e voleva per ciò che si favorisse e proteggesse soprattutto il ceto dei contadini. Questo principio fu poi corretto dallo scozzese Adamo Smith, il quale pose giustamente i fondamenti dell'agiatezza nazionale nel suolo, nel lavoro e nel capitale.

Di pari passo col progresso delle scienze teoretiche avanzarono le naturali.

Per effetto di questi studi e delle nuove idee sviluppate da essi si cambiò il modo di pensare di quasi tutte le persone colte d'Europa.

La prima a risentire il contraccolpo di questa rivoluzione intellettuale fu la Chiesa. Stati cattolicissimi e che nei secoli precedenti avevano coltivato la superstizione religiosa come mezzo di governo, incominciarono a voler diminuire l'influenza della Chiesa sullo Stato.

Papa Paolo III nel 1540 aveva confermato la compagnia di Gesù per soddisfare al bisogno d'una nuova milizia spirituale, che servisse non solo di scudo, ma anche di spada contro la riforma. Invece i Gesuiti non solo non ottennero successi contro i protestanti, ma si attirarono colla loro spinta intransigenza religiosa e colla tendenza di limitare il potere regio anche l'odio di coloro che prima per fervore religioso avevano dato loro

I Gesuiti.